

• raccolti ducati 6000, li quali alla giornata si riscuotevano spendendoli nelle cose necessarie. • Dopo il quale racconto prosegue il dotto cronista, giudiziosamente notando: « Quale sarebbe, o lettori, quella potenza tanto grande, la quale sola, da tutti abbandonata e da tutti li potenti d' Italia contesa, avesse potuto portar la guerra, avendola da tre parti in Bresciana, in Lago oscuro, ed in Romagna, non che contro la flotta di mare? Tanto più che li veneziani in tutti i tempi spendevano al mese ducati centomila. »

Ma la condizione dei ferraresi era oltremodo lagrimevole e dolorosa, « Gemeva sempre più, narra il Frizzi (1), la città di Ferrara sotto il flagello della peste e della carestia. Si assicura da chi viveva in quelle miserie (2), che nove delle dieci parti del popolo rimasto in vita erano inferme, che i più si pascevan di erbe e morivan parecchi di fame. Il duca stesso mangiava pane di mistura (3), e la duchessa co' suoi figliuoli per vivere si portò a Modena. »

C A P O XXIX.

Disposizioni delle potenze alla pace.

Le cose passarono per più mesi in una continua alternativa di vantaggi e discapiti, or dall' una parte, or dall' altra; sempre poi rimanevano nell' incertezza. I danni sofferti dal re di Napoli avevanlo costretto a richiamare dalla Lombardia il suo figliuolo Alfonso, duca di Calabria; la qual cosa riuscì sommamente grave agli alleati e ne dispose gli animi a trattare di pace. Il solo, che vi si opponeva, era il duca di Ferrara, il quale notevolmente vedeva diminuiti gli stati suoi, ed era ridotto d' altronde a dover

(1) *Mem. per la storia di Ferrara*,
tom. IV, pag. 135.

(2) Ondadio Vitali, mss.

(3) Ant. Isnardi, mss.